

GUIDA AL DIRITTO

La dirigenza forense deve cambiare passo e votarsi alle riforme strutturali per dare slancio all'Avvocatura

*di Mario Papa**

Cerimonia inaugurale, due giornate di confronto esterno ed una di dibattito interno: questo il calendario del XIX Congresso AIGA che si aprirà, a Nola, il 13 e proseguirà, a Napoli, fino al 16 ottobre 2005.

Riforma dell'Ordinamento Forense e della Giustizia sono i due temi scelti per le due giornate di confronto, articolate in due sessioni quotidiane che seguiranno un percorso dialettico (illustrato nel programma) e tale da mantenere sullo sfondo l'affermazione contenuta nel titolo congressuale.

I. Le ragioni sottese alla scelta dei temi ed il taglio prospettico attraverso cui saranno esaminati, meritano di essere illustrati ancor prima delle proposte dell'AIGA.

L'Ordinamento Forense non può che stare al primo posto dell'agenda delle priorità dei Giovani Avvocati perché è divenuto snodo essenziale per la soluzione di importanti problemi dello Stato e della società contemporanea.

La riforma, infatti, è passaggio obbligato, innanzitutto, per l'**ammodernamento della professione**, senza il quale il sistema ordinistico continuerebbe a prestare il fianco ai suoi detrattori.

E' inutile girarci attorno: gli Ordini, oggi, fanno fatica ad assolvere alla funzione pubblica che ne giustifica il mantenimento perché stentano a garantire all'utente (condizionato da un'asimmetria informativa) la qualità degli iscritti agli albi (controllandone efficacemente l'accesso, la formazione iniziale e continua, la deontologia e la disciplina).

Di una tale inefficienza tentano di approfittare i liberisti che reclamano lo smantellamento tout-court del sistema e ventilano, demagogicamente, i vantaggi del libero mercato (capace di far aumentare la qualità e diminuire i prezzi, a vantaggio degli utenti). In realtà queste tesi (la cui fallacità è dimostrata dal fallimento delle liberalizzazioni dei principali servizi attuate negli ultimi 10 anni) sono strumentali ad un preciso scopo del ceto imprenditoriale: ottenere l'eliminazione dei minimi tariffari per imporre -grazie alla maggior forza contrattuale- i prezzi.

Sul terreno dell'Ordinamento Forense, dunque, si gioca una partita che travalica la riduttiva discussione sulla conservazione o meno di presunte prerogative forensi e coinvolge le scelte di politica economica del Paese circa il livello di liberalizzazione sostenibile ed il tasso di eteroregolamentazione del mercato.

L'Avvocatura ha il dovere di giocare bene le sue carte.

_ Deve rifuggire da chiusure corporative e manifestare, invece, disponibilità sia alle critiche sia alle istanze liberalizzatrici (quando non sono frutto di strumentali mistificazioni). Farebbe bene, perciò, a meditare sulla possibile liberalizzazione delle prestazioni stragiudiziali sulla rimodulazione del tariffario onde consentirne una più agevole sindacabilità da parte dell'utente. E' dal punto di vista di quest'ultimo che l'Avvocatura deve cominciare ad esaminare i problemi della giustizia innescando (unitamente alla magistratura) una rivoluzione copernicana nei rapporti tra cittadino e soggetti della giurisdizione: ma questi dovrebbero avviare, allora, una forte autocritica abbandonando l'autoreferenzialità in cui sono, da tempo, ingabbiati.

E' per questo che abbiamo scelto per le sessioni congressuali pomeridiane la forma del "Processo" (all'Avvocatura ed alla Giustizia) fatto dall'angolo visuale dell'utente ed abbiamo illustrato le tracce argomentative in punto di domanda, articolandole secondo le opposte tesi: è il nostro modo di "metterci in discussione", l'inizio della nostra rivoluzione copernicana.

D'altra parte, senza quest'avvicinamento al cittadino sarebbe precluso il recupero di quella funzione sociale che marca la specificità dell'unica professione annoverata nella Carta Costituzionale e la rende -contrariamente alle semplicistiche richieste dei liberisti- inequiperabile alle imprese. La riconquista di un ruolo civico, in verità, non servirebbe solo a tutelare l'autonomia e l'indipendenza di un ceto, ma metterebbe in moto un ben più ampio circuito virtuoso per il funzionamento della giustizia e della stessa democrazia.

L'avvocato 'socialmente sensibile', spingendosi oltre la funzione statica della "sentinella contro ogni abuso" esaltata da Calamandrei, riuscirebbe ad intercettare i cambiamenti imposti dalle rapide trasformazioni socio-economiche ed assumerebbe un ruolo propulsivo nella politica del diritto: sollecitando la creazione di diritti nuovi e tutele attive aiuterebbe, allora, ad invertire il processo di erosione in quello di espansione della libertà e della democrazia.

Il rilievo costituzionale, inoltre, responsabilizzerebbe l'avvocato nel concorrere all'efficienza della giurisdizione: i cui assetti, però, andrebbero liberati da una concezione troppo magistratocentrica e rimodulati in funzione di una comprimaria partecipazione di tutti i soggetti essenziali (una giurisdizione meno autoritaria e più democratico-partecipativa è l'oggetto della III sessione congressuale).

_ Nel merito, l'Avvocatura deve veicolare alla classe politica una proposta di riforma dell'Ordinamento Forense e 'metterla in mora'.

La classe dirigente del ceto forense è responsabile di un grave ritardo di cui i giovani pagheranno le conseguenze. Bisogna cambiare il passo: abbandonare una strisciante remissività che fa partorire idee già vecchie ed inadeguate (ad affrontare le sfide della competitività e del mercato) e votarsi alle riforme strutturali. L'AIGA ha licenziato una proposta organica che, pur difendendo con fermezza i principi del sistema ordinistico, apporta decisive innovazioni all'insegna di due parole d'ordine: rigore e credibilità. I punti essenziali sono così riassumibili.

Accesso: programmazione e qualità.

- Introduzione di un doppio numero programmato: uno all'ingresso del quadriennio della laurea magistrale in giurisprudenza (visto che è riservata alle sole professioni legali) ed uno all'ingresso della Scuola Forense (costituito da una prova per quiz); ammissione all'esame forense (all'esito del conseguimento del diploma di S.F.) ridotto ad una prova scritta ed una dissertazione orale.

- Mantenimento, per un periodo transitorio, dell'attuale sistema di accesso, trasformando, però, una delle 3 prove scritte in una prova preselettiva per quiz e correzione anonima delle rimanenti due prove scritte (utilizzando l'attuale commissione centrale quale punto di raccolta, criptaggio e smistamento delle buste alle commissioni distrettuali).

- Implementazione delle Scuole Forensi (che potrebbero stipulare convenzioni con università, fondazioni, associazioni etc. cui affidare specifici segmenti formativi nonché servirsi dei sistemi di videoconferenza) e ruolo di coordinamento del Centro del CNF.

Deontologia: rigore e credibilità.

- Obbligatorietà dell'azione disciplinare e separazione delle funzioni istruttorie da quelle giudicanti, rimettendo le prime ad una commissione distrettuale (CIC) e le seconde ad una commissione circondariale (CDC);

- Separazione della funzione (istruttoria e disciplinare) da ogni mandato elettorale e incompatibilità dei componenti delle Commissioni (Istruttorie e Disciplinari) con la carica di consiglieri dell'Ordine e di delegati alla Cassa (ad eccezione del presidente del CdO o suo delegato).

Incompatibilità: autonomia ed indipendenza.

- Esercizio dell'attività incompatibile con incarichi di governo nazionale (ministro, viceministro, sottosegretario, rappresentante di enti ed Autorità di controllo, commissario straordinario) e territoriale (presidente ed assessore regionale, presidente di provincia, sindaco di comuni capoluoghi di provincia o superiori ai 60 mila abitanti), ma anche con particolari incarichi parlamentari (presidenza delle commissioni giustizia), oltre che con la docenza presso scuole secondarie e, ovviamente, con l'esercizio di attività di impresa.

- Rappresentanza istituzionale incompatibile con qualsiasi altra carica politica ed amministrativa (sindaco ed assessore di enti locali, parlamentare ecc.) a salvaguardia della totale autonomia ed indipendenza (anche apparente) della rappresentanza del ceto.

Sistemi elettorali: regole democratiche.

- Limite del doppio mandato (che, nel caso del CNF potrebbe limitarsi ad uno -in prospettiva dell'allungamento a 4 anni- e dovrebbe essere riferito al foro di appartenenza del consigliere nazionale, onde favorire una rotazione di esponenti dei vari circondari del distretto).

- Coincidenza dell'elettorato attivo con quello passivo (eliminando le soglie di anzianità discriminanti i giovani).

II. Viene da chiedersi, a questo punto, se gli stimoli propositivi dei Giovani Avvocati possano mai bastare per scuotere la classe forense e farla uscire dallo stallo in cui è piombata, vittima della politica debole dei suoi dirigenti più che della debolezza politica di cui è solita lamentarsi. Siamo pronti a giurare sull'adeguatezza dell'attuale classe dirigente a produrre le riforme necessarie per ridare slancio al ceto, ma vogliamo che dismetta l'atteggiamento remissivo e rinunciatario e, soprattutto, si liberi dalla preoccupazione di mantenere equilibri e posizioni di nicchia per convertirsi alla politica del *fare*.

Abbiamo un bisogno vitale di riforme strutturali che innovino radicalmente e subito: non pretendiamo che altre generazioni abbiano pari trepidazione, ma non possiamo nemmeno renderci complici del 'furto' del nostro futuro.

** Presidente Nazionale AIGA*